

Relazione annuale del Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale

- Comune di Brescia -



Anno 2020 - 2021

*Il manufatto fotografato e riportato in copertina è stato realizzato da una persona in misura alternativa
nell'ambito di un progetto rieducativo gestito dall'Associazione Vol.Ca.*

Relazione annuale

Indice

Introduzione

Sezione I

1) Analisi delle statistiche della popolazione penitenziaria nazionale, regionale e territoriale

1.1) Presenze negli istituti

1.2) Ingressi dalla libertà

1.3) Detenute madri con figli al seguito

1.4) Aggiornamento situazione COVID -19

1.5) Suicidi ed eventi critici

2) Misure alternative

3) L'Italia e il resto d'Europa.

3.1) Prison population rate, Prison density rate e carcerazione preventiva

3.2) Detenuti anziani

3.3) Reati per i quali i detenuti stanno scontando una pena

3.4) Detenuti stranieri

3.5) Durata media della pena detentiva

3.6) Numero di detenuti per ogni operatore penitenziario

3.7) Considerazioni generali

Sezione II

- 1) Attività del Garante dei Diritti delle Persone private della libertà personale**
 - 1.1) Colloqui individuali con i detenuti**
 - 1.2) Principali problematiche emerse durante i colloqui**
 - 1.3) Gruppo P4HR – Prison For Human Rights**
 - 1.4) Attività e relazioni con l'esterno: attività d'ufficio**
 - 1.5) Incontri con studenti**
 - 1.6) Collaborazione con la rete dei Garanti**
 - 1.7) Conferenze a cui la garante ha partecipato portando un contributo sui temi dell'esecuzione penale e della prevenzione del radicalismo nell'anno 2020 (modalità online) e pubblicazioni edite nel 2020**

Conclusioni

Introduzione

La presente relazione intende aprirsi con il ricordo del compianto Dott. Alessandro Zaniboni, storico Magistrato di Sorveglianza bresciano con competenza specifica sull'istituto di Verziano, mancato ad agosto 2021.

Il Suo ricordo accompagna tutti gli operatori penitenziari che hanno avuto la fortuna di interagire con Lui e apprezzare la Sua profonda umanità nella gestione delle vite recluse, anche delle più difficili, che negli anni si è trovato a incontrare.

In un articolo scritto per la rivista dei due istituti di pena cittadini, Zona 508, in Sua memoria, il Dott. Zaniboni è stato così ricordato e a chi scrive pare opportuno riproporlo integralmente:

“Siamo nella primissima fase di pandemia COVID-19, il telefono vibra alle 21.30 di sera. È un messaggio whatsapp del magistrato di sorveglianza competente per l'Istituto di Verziano - il Dott. Zaniboni - che risponde, anche a tarda sera, per rassicurare i volontari circa la situazione in Istituto, in modo che possano informare i parenti dei detenuti e confermare che si sta facendo tutto il possibile per far uscire dal carcere chi ha i requisiti normativi per poterlo fare, in modo da proteggerli il più possibile da possibili, pericolosi, contagi.

Non è però la pandemia la ragione per la quale il Dott. Zaniboni permette ai volontari di avere un contatto informale e diretto: la sua personale interpretazione dell'importante e delicato ruolo che riveste è lontana anni luce dagli stereotipi del magistrato irraggiungibile dal *quisque de populo* e sordo alle istanze di udienza avanzate dagli interessati e dalle persone a loro vicine.

Il Magistrato Zaniboni c'è da sempre per chi desidera incontrarlo, non si sottrae all'incontro con chi, anche se solo come volontario - desidera confrontarsi sui percorsi di reinserimento delle persone che da lui dipendono. Egli accoglie, ascolta e condivide e non si stanca di motivare quando c'è da dire di no, un no che dalle sue parole traspare sempre come non definitivo, come cancellabile in un momento successivo, non appena le condizioni lo permetteranno.

Ci aiuta usare il tempo presente perchè certe persone non se ne vanno mai del tutto e perchè, umanamente, pensare alla presenza ci aiuta a gestire l'immenso vuoto che, come volontari, percepiamo.

Sarebbe forse scontato spendere parole di apprezzamento sull'agire di Zaniboni da fine conoscitore del diritto penitenziario - per quello basta rimandare a tutti i documenti a sua firma. Per noi volontari, invece, conta di più, menzionare ciò che il diritto non può da solo fare, senza una forte propensione di chi lo applica a vedere sempre nell'essere umano, una grande risorsa, anche quando si è macchiato dei crimini più gravi: la capacità di vedere la vita oltre l'errore.

Ed è proprio questa capacità di mettere l'uomo al primo posto, prima del diritto, che rende il dott. Zaniboni un convinto assertore del Cambiamento più che della Sorveglianza, se ci è permesso dirlo. Per Lui è sciocco mettere restrizioni all'uso del telefono in misura alternativa poiché – spiega – è come spingere una persona ad usare il telefono di qualcun altro, cercando di aggirare la regola.

Non gli piace molto nemmeno l'indiscriminato divieto di frequentare pregiudicati (normalmente posto all'interno delle prescrizioni che la persona in misura alternativa deve rispettare) perchè ha la capacità di cogliere i limiti del divieto quando ad essere pregiudicati sono i familiari più stretti, oppure sono persone che si incontrano e non sempre è possibile conoscerne i precedenti.

Zaniboni punta sull'uomo, è consapevole di dover applicare limitazioni alla sua libertà ma è altrettanto convinto che il cambiamento sia possibile anche grazie alla fiducia accordata, all'incontro *de visu* con l'interessato nel quale si pone non come attento esaminatore delle condotte ma buon padre di famiglia, interessato più a far comprendere i rischi per evitarne le conseguenze che ad applicare sanzioni e restrizioni.

“Prima di revocare una misura bisogna parlarci con una persona” – è solito dire. E il suo “parlarci” significa incontrarla in ufficio, guardarla in faccia, comprendere le sue ragioni e indirizzarla verso la strada da seguire.

A Zaniboni i detenuti possono parlare sicuri di non essere nuovamente giudicati per il reato che hanno commesso, – per quello c'è già stata una sentenza. Egli ascolta e suggerisce; rimprovera e fornisce spiegazioni, anche quando le richieste non sono di sua competenza perchè è convinto del fatto che l'ascolto, il rispetto e la comunicazione, anche in carcere, siano l'arma migliore per ottenere buoni risultati.

Grazie alla sua capacità di interpretare la pena detentiva in maniera fluida, oggi Verziano è uno dei pochi istituti in Italia che può contare su forme di trattamento dal volto umano, strettamente connesse con il mondo esterno.

Tanti sono stati gli eventi che negli anni hanno visto Verziano aprirsi alla collettività, ospitando cittadini e persone provenienti da altre città e in ciascuna di queste occasioni la presenza di Zaniboni è sempre stata silenziosa ma significativa: silenziosa perchè discreta (egli, anche avendone tutte le possibilità, non ha mai nutrito interesse per la visibilità mediatica) e significativa perchè chiaramente rivolta a confermare la sua visione illuminata della pena quale parentesi di vita da riempire di contenuti positivi, il più aperti possibile.

E tanti sono anche i volontari che, negli anni, si sono rapportati positivamente con lui: ci piace ricordare fra tutti il sig. Angelo Canori, solida guida del Volca per molti anni.

Tra Canori e Zaniboni il dialogo è sempre stato assiduo e fruttuoso, a volte anche acceso ma sempre accomunato dall'interesse sincero per il bene dell'uomo.

Oggi, ci piace immaginare l'incontro, in altro luogo, da una parte di un volontario fortemente persuaso della necessità di sottrarre al carcere, nel più breve tempo possibile, ogni essere umano che vi si trovi a passare e dall'altra di un Magistrato con il medesimo obiettivo, in grado di usare magistralmente il diritto per difendere la dignità dei detenuti, anche quando questo può voler dire mettersi in gioco in prima persona e dare fiducia in condizioni difficili.

Sta a noi ora rendere la presenza del Dott. Zaniboni un elemento portante per le attività che quotidianamente svolgiamo, nella speranza di rendere la pena sempre più simile a quella in cui egli ha creduto”.

Sezione I

1) Analisi delle statistiche della popolazione penitenziaria nazionale, regionale e territoriale

1.1) Presenze negli istituti

La situazione penitenziaria italiana, come ben noto, è da tempo caratterizzata da costante sovraffollamento e si presenta sostanzialmente invariata al 31 luglio 2021, rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Come si evince dai dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria riportati nelle tab. 1-2, i 189 istituti italiani continuano ad ospitare più di 3.000 detenuti oltre la capienza regolamentare, numero tuttavia inferiore a quello di inizio pandemia quando i detenuti in eccesso erano più di 10.000 (60.769 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.688, al 31 dicembre 2019).

La ragione di questa riduzione è stata oggetto di ampia discussione nella relazione dell'Ufficio del Garante dell'anno 2020, per tale ragione in questa sede si rileva solamente che sebbene i correttivi normativi inseriti a seguito dell'emergenza COVID-19 abbiano sortito alcuni effetti positivi, almeno in termini numerici, non si è ancora raggiunto il dato stabilito dalla capienza regolamentare.

Anche la distribuzione dei detenuti nei gruppi “donne” e “stranieri” si è mantenuta costante rispetto all'anno precedente ed in linea con il trend italiano di presenza. Le prime infatti rappresentano il 4,1% dell'intera popolazione penitenziaria italiana mentre i secondi il 31,7%.

Con riguardo alla provenienza degli stranieri le cinque nazionalità maggiormente rappresentate sono così suddivise: Marocco 19,4%; Romania 11,9% Albania 11,1%, Tunisia 10,2%; Nigeria, 8,2%.

A Brescia, il 31 luglio 2020, Nerio Fischione ospitava 281 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 186. Sul totale, 126 erano stranieri. Alla stessa data, un anno dopo, si contano 357 presenti di cui 164 stranieri.

La Casa di reclusione di Verzano, il 31 luglio 2020 ospitava 82 persone a fronte di una capienza regolamentare di 71. Gli stranieri erano 23 e le donne 32. Un anno dopo i dati sono i seguenti: 97 presenze di cui 40 donne e 27 stranieri.

Dalla lettura dei dati sopra riportati pare evidente come i correttivi normativi inseriti nel primo periodo emergenziale non siano bastati a scongiurare un nuovo aumento di popolazione reclusa che pesa certamente di più su Nerio Fischione che su Verzano, anche per le ben note condizioni strutturalmente inadeguate nelle quali versa da troppo tempo l'istituto.

Tab. n. 1 Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione
Situazione al 31 luglio 2020

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.655	1.742	62	307	20	1
BASILICATA	3	407	382	0	47	1	0
CALABRIA	12	2.710	2.684	61	494	18	0
CAMPANIA	15	6.035	6.424	303	875	135	2
EMILIA ROMAGNA	10	2.995	3.021	119	1.458	68	12
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	464	600	23	212	11	1
LAZIO	14	5.212	5.779	368	2.217	50	5
LIGURIA	6	1.118	1.408	69	748	34	10
LOMBARDIA	18	6.156	7.418	372	3.242	76	13
MARCHE	6	846	891	23	314	17	7
MOLISE	3	268	387	0	131	5	0
PIEMONTE	13	3.938	4.183	142	1.696	62	14
PUGLIA	11	2.683	3.413	175	468	58	3
SARDEGNA	10	2.611	2.026	37	562	30	0
SICILIA	23	6.446	5.896	186	1.104	92	3
TOSCANA	16	3.099	3.203	114	1.597	98	23
TRENTINO ALTO ADIGE	2	497	377	23	238	4	3
UMBRIA	4	1.322	1.356	50	424	3	0
VALLE D'AOSTA	1	177	171	0	117	1	0
VENETO	9	1.919	2.258	121	1.197	17	2
Totale	189	50.558	53.619	2.248	17.448	800	99

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Tab. n. 2 - Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione
Situazione al 31 luglio 2021

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.656	1.661	55	281	16	3
BASILICATA	3	401	358	0	46	2	1
CALABRIA	12	2.704	2.604	53	454	29	1
CAMPANIA	15	6.107	6.413	311	887	165	0
EMILIA ROMAGNA	10	2.996	3.192	129	1.479	54	11
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	467	624	17	261	20	4
LAZIO	14	5.239	5.544	379	2.096	47	6
LIGURIA	6	1.125	1.328	69	742	19	8
LOMBARDIA	18	6.139	7.623	360	3.444	78	14
MARCHE	6	846	819	21	286	17	5
MOLISE	3	271	333	0	82	10	1
PIEMONTE	13	3.955	3.960	145	1.465	75	22
PUGLIA	11	2.890	3.662	174	532	83	1
SARDEGNA	10	2.605	1.925	28	409	29	0
SICILIA	23	6.443	5.891	202	987	95	4
TOSCANA	16	3.117	3.032	85	1.455	86	25
TRENTINO ALTO ADIGE	2	498	408	19	256	5	4
UMBRIA	4	1.334	1.346	42	380	3	0
VALLE D'AOSTA	1	177	140	0	86	0	0
VENETO	9	1.907	2.266	120	1.201	27	9
Totale	189	50.877	53.129	2.209	16.829	860	119

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tab. n. 3- Situazione al 30 giugno 2021

Continente	Aree	Detenuti
Europa	UE	2.623
	Ex jugoslavia	580
	Albania	1.921
	Altri paesi europa	578
	Totale Europa	5.702
Africa	Tunisia	1.741
	Marocco	3.279
	Algeria	443
	Nigeria	1.417
	Altri paesi africa	2.200
	Totale Africa	9.080
Asia	Medio oriente	169
	Altri paesi asia	1.113
	Totale Asia	1.282
America	Nord	19
	Centro	250
	Sud	670
	Totale America	939
Altro		16
Totale detenuti stranieri		17.019

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

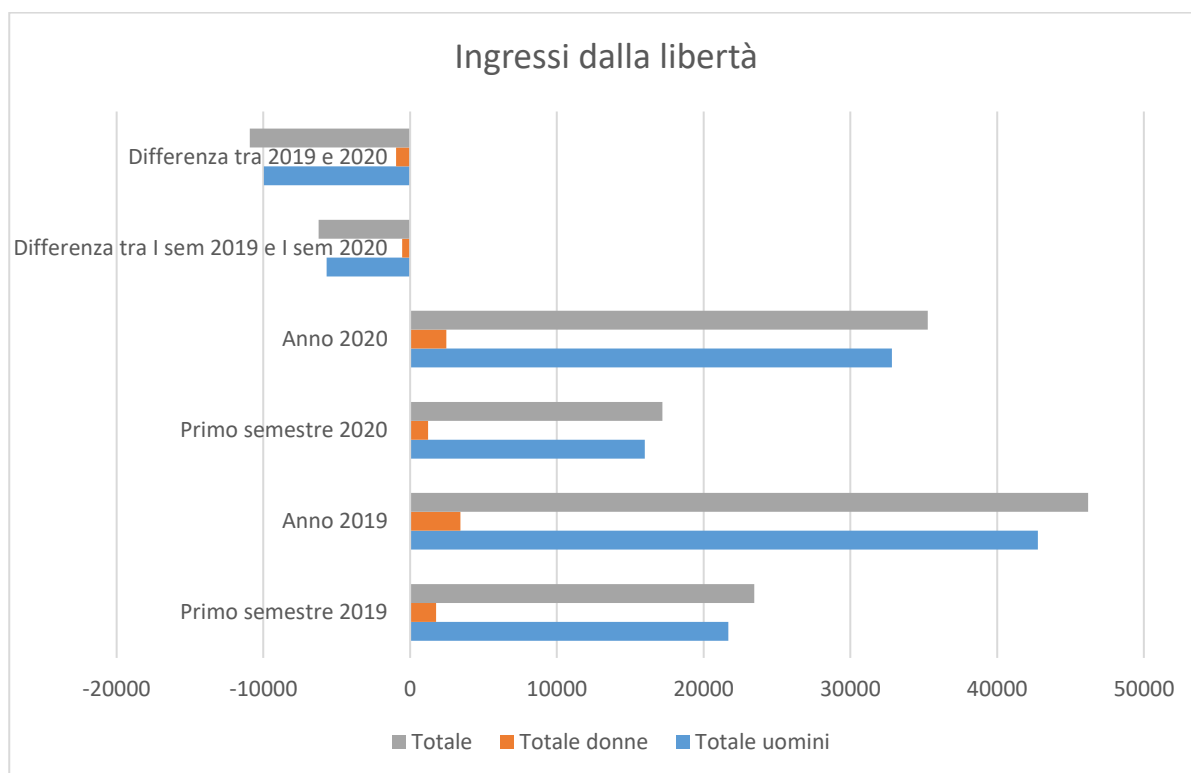
1.2) Ingressi dalla libertà

Una riflessione va senza dubbio rivolta anche in relazione al calo degli ingressi dalla libertà (Grafico n. 1) che ha inciso anche più dei correttivi introdotti dal Decreto Cura Italia sulla riduzione di popolazione penitenziaria: come si evince dai dati Dap elaborati da Antigone, nel 2020 sono entrate in carcere circa 11 mila persone in meno rispetto all'anno precedente, grazie alla presa di posizione della Procura Generale della Corte di Cassazione che, come menzionato nella precedente relazione dell'Ufficio del Garante, con documento datato 1 aprile 2020, avente ad oggetto alcune importanti osservazioni in tema di riduzione della presenza carceraria durante l'emergenza coronavirus, ha post l'attenzione sulla gestione delle misure cautelari e sull'esecuzione delle pene detentive "nuove". In un passaggio di apertura del testo in questione si legge: *"L'emergenza Coronavirus costituisce un elemento valutativo nell'applicazione di tutti gli istituti normativi vigenti e ne rappresenta un presupposto interpretativo necessario"*. Il documento richiama inoltre la L. n. 47/2015 che già restringeva significativamente, rispetto al passato, l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere delineando *"situazioni soggettive di inapplicabilità della misura fondate su ragioni di età, familiari e di salute, superabili solo in presenza di motivata eccezionalità delle esigenze cautelari"* nelle quali il rischio da contagio Covid-19 poteva essere certamente preso in considerazione.

Vale la pena riportare, in questa sede, anche l'argomentazione posta dal Procuratore Generale Giovanni Salvi – firmatario del documento - alla base della richiesta di riduzione dell'uso della misura cautelare: il carcere per il nostro sistema penale deve costituire l'*extrema ratio* e non la regola, come si evince chiaramente dal dettato dell'art. 27 della costituzione che, utilizzando "le pene" al plurale, ben definisce la necessità di immaginare l'esecuzione della condanna attraverso modalità differenti dall'esclusivo uso della totale privazione della libertà rappresentata dal carcere.

Inoltre, a distanza di più di un anno, l'apertura del Procuratore verso una applicazione flessibile delle misure alternative e specialmente dell'affidamento in prova ai servizi sociali (in un importante passaggio del documento menzionato il Procuratore ipotizzava l'applicazione della misura dell'affidamento in prova in presenza del solo requisito della abitazione. senza la previsione di un programma di trattamento, condizione normalmente imprescindibile ma definita dallo stesso come prescrizione che *"sarebbe oggi e si teme anche in futuro a breve medio termine, di difficile attuazione"*) pare più che mai necessaria. Infatti, la difficoltà di reperire attività di lavoro e persino di volontariato al fine di riempire di contenuti il programma rieducativo diviene oggi sempre più rilevante.

Grafico n. 1 – Ingressi in carcere dalla libertà.



Fonte: dati DAP, elaborazione Antigone 2021

1.3) Detenute madri con figli al seguito

Come si evince dai dati della tab. n. 4, ci sono ancora 25 bambini che alla data del 31 luglio 2021 risultano reclusi con le madri, in Italia. Sebbene il numero sia oggettivamente contenuto, va però ricordato come i danni sul minore derivanti da un periodo, anche breve, di carcerazione siano notevoli. Sebbene l'Italia sostenga fermamente la prevalenza su ogni altro del *best interest principle*, è purtroppo evidente che molto sia ancora da fare per garantire una adeguata gestione del rapporto genitoriale anche nei casi nei quali pare difficile l'applicazione di una alternativa al carcere, per l'assenza di requisiti ritenuti indispensabili.

Per quanto riguarda il contesto bresciano fortunatamente, nonostante sia occasionalmente accaduto in passato, la Casa di reclusione di Verziano non ha ospitato minori nel periodo di tempo considerato.

**Tab. n. 4 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani
distinte per nazionalità
Situazione al 31 luglio 2021**

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CAMPANIA	LAURO ICAM	3	3	8	8	11	11
EMILIA ROMAGNA	FORLI' CC	0	0	1	1	1	1
LAZIO	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	1	1	4	5	5	6
LOMBARDIA	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	0	0	2	2	2	2
PIEMONTE	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	1	1	1	1	2	2
VENETO	VENEZIA "GIUDECCA" CRF	1	2	0	0	1	2
VENETO	VERONA "MONTORIO" CC	0	0	1	1	1	1
Totale		6	7	17	18	23	25

Nota: gli Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro. In caso non siano presenti detenute madri con figli al seguito, l'istituto non compare nella tabella.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

1.4) Aggiornamento situazione COVID -19

Con riguardo alla situazione relativa alle misure di prevenzione per il contenimento di contagi da Covid- 19 si segnala che alla data del 28 luglio 2021 i detenuti vaccinati presso la CC Nerio Fischione erano 341 (61 con la prima dose e 235 con entrambe) mentre presso la CR di Verziano, il numero, alla stessa data, era di 84, di cui 15 con la prima dose.

In entrambi gli istituti, ai detenuti vengono regolarmente fornite le protezioni respiratorie da indossare in tutti gli spazi comuni e durante tutti gli incontri con persone interne o esterne.

Le aree comuni sono state dotate di igienizzante a disposizione di detenuti e personale, i nuovi giunti, oltre ad effettuare il tampone molecolare, sono sottoposti a isolamento fiduciario di 10 giorni, anche se vaccinati. I colloqui con i familiari sono ripresi regolarmente (due al mese) ed è stata mantenuta la modalità del video colloquio. Durante i colloqui in presenza è sempre garantito il distanziamento. I dispositivi informatici vengono utilizzati anche per finalità trattamentali quali la partecipazione a lezioni o seminari.

1.5) Suicidi ed eventi critici

Per eventi critici l'amministrazione penitenziaria si riferisce a ogni situazione che possa "mettere a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari". (www.giustizia.it)

Con riferimento ai suicidi all'interno delle strutture penitenziarie, i dati ministeriali danno conto di una situazione allarmante. Il 2020 si è chiuso con 61 decessi ma è il tasso di suicidi ogni 10.000 detenuti quello che meglio rappresenta l'entità del fenomeno: 11 suicidi ogni 10.000 detenuti, dato 18 volte superiore rispetto a quello riguardante la popolazione libera (Antigone, 2020¹).

A settembre 2021 i suicidi registrati erano 36.

Purtroppo, anche Brescia è stata segnata da due gravi eventi che, a fine 2020, a distanza di due mesi, hanno riguardato due ragazzi molto giovani (22 e 31 anni) entrambi stranieri (in linea con il dato reso disponibile dall'Ufficio del Garante Nazionale, riferito alla doppia incidenza del tasso di suicidio nella popolazione straniera reclusa).

¹ [Suicidi e eventi critici - XVII rapporto sulle condizioni di detenzione \(rapportoantigone.it\)](https://rapportoantigone.it/)

Tentare di individuare le ragioni che portano una persona a togliersi la vita non è mai cosa facile, tanto meno in un ambiente come quello carcerario. È evidente che i singoli vissuti personali, precedenti all'ingresso in istituto, giocano un ruolo fondamentale ma non si può negare che il contesto penitenziario, soprattutto così come è andato configurandosi negli ultimi due anni, non è certo in grado di gestire le numerose fragilità soggettive emergenti con sempre maggior frequenza.

Anche i decessi per cause naturali rappresentano eventi particolarmente difficili da affrontare in carcere poiché, oltre alle problematiche di tipo medico-sanitario facilmente immaginabili, generano nella popolazione reclusa e in chi vi lavora un forte impatto emotivo, soprattutto quando il decesso riguarda persone che, malate da tempo, non hanno potuto usufruire di alcuna possibilità alternativa in modo da non dover trascorrere gli ultimi attimi di vita in condizione di privazione della libertà.

Uno sforzo dell'intero sistema dell'esecuzione delle pene dovrebbe essere rivolto proprio a scongiurare, quanto più possibile, che persone gravemente malate concludano la propria esistenza in condizioni di detenzione poiché, oltre ad essere situazione fortemente contraria al rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano, genera una situazione di forte pressione emotiva sulla comunità penitenziaria, considerata nella totalità di tutte le sue diverse componenti.

Ciò, per esempio, è quanto accaduto ad uno dei due detenuti deceduti per cause naturali all'interno dell'Istituto Nerio Fischione nel maggio e giugno 2021: tale evento, a distanza di mesi, è ancora fortemente sentito sia da chi aveva uno stretto rapporto con il defunto, sia da chi ha vissuto l'evento solamente da spettatore.

Inoltre, va ricordato che, nell'ultimo anno, le persone reclusi con fragilità specifiche - riconducibili all'ambito della salute mentale - sono aumentate e ciò ha creato difficoltà aggiuntive nella gestione delle situazioni quotidiane. Che il carcere slatentizzi disturbi psichici preesistenti o ne generi di nuovi è consapevolezza ormai assodata in letteratura ma ciò non si traduce in adeguate ricadute sul sistema penitenziario, in termini di gestione extramuraria dei casi in questione.

Il centro diurno, gestito dalla Coop Bessimo all'interno della CC Nerio Fischione, è stato attivato da maggio 2020 proprio con la finalità di offrire un servizio aggiuntivo rispetto a quelli facenti capo all'area sanitaria, volto a creare uno spazio quotidiano per l'accoglienza e l'ascolto di soggetti con fragilità specifiche e, contestualmente, alleggerire per qualche ora le presenze in sezione.

2) Misure alternative

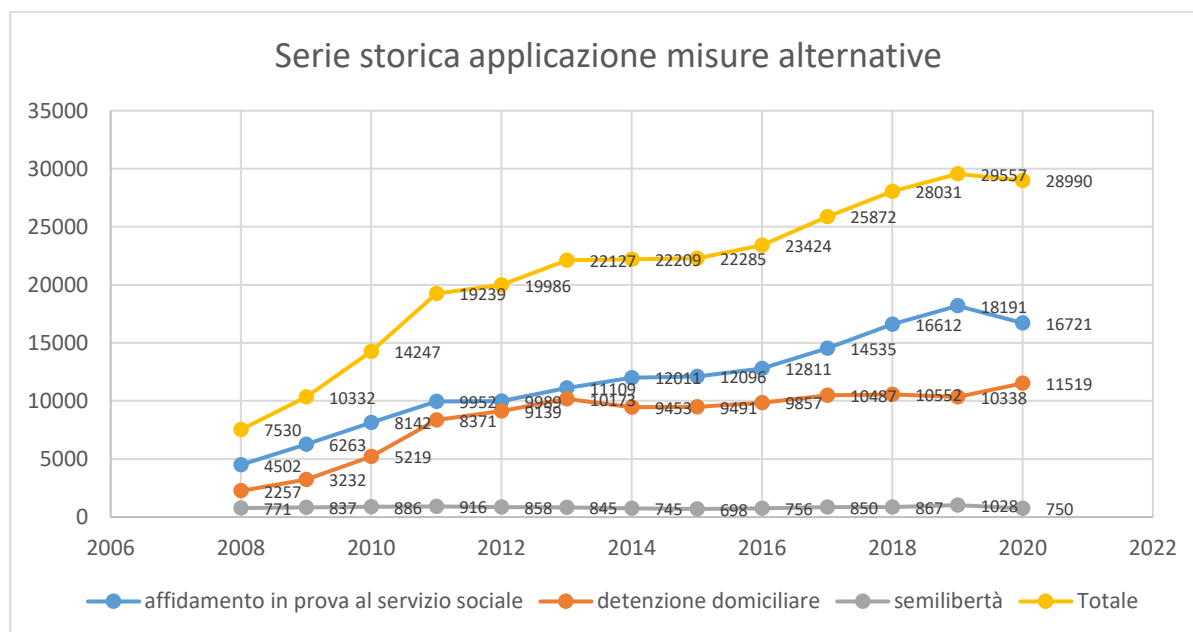
Il panorama italiano dell'esecuzione penale esterna, come già discusso nelle precedenti relazioni, è caratterizzato da un flusso costante di crescita dell'applicazione delle misure alternative. Secondo l'elaborazione dei dati del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria effettuata da Antigone, tra il 2014 e il 2019 la crescita è stata del 31,2%. (Tab. n. 6)

Sfortunatamente, tale positivo incremento non è stato accompagnato da un parallelo decremento della popolazione penitenziaria – che invece, ha raggiunto a febbraio 2020 le 61 mila presenze - come avrebbe dovuto accadere se l'applicazione delle misure alternative avesse coinvolto in maniera più decisa il carcere.

La misura alternativa maggiormente applicata risulta essere l'affidamento in prova al servizio sociale (57,3% del totale), seguita dalla detenzione domiciliare (40,2% del totale) e dalla semilibertà (2,5% del totale) (Tab. n. 6).

Con riguardo all'applicazione delle misure alternative rispetto alla nazionalità, va notato anche per l'anno in corso che solo il 18,4% degli stranieri ha avuto accesso a una misura di esecuzione penale esterna, confermando la difficoltà, per questo gruppo di condannati, a raggiungere i requisiti minimi necessari (domicilio e lavoro) anche solo ad iniziare l'iter valutativo per una possibile alternativa al carcere. Tale dato risulta ancor più significativo se paragonato alla percentuale di stranieri in carcere che, come detto, è pari al 31,7%.

Tab. n. 6 – Serie storica applicazione misure alternative



Per quanto riguarda il contesto bresciano, la rete di housing sociale gestita dalla Coop. Bessimo e comprendente numerose realtà del territorio si è organizzata, fin da inizio pandemia, per aumentare le opportunità di inclusione abitativa al fine di permettere al maggior numero di detenuti possibile di uscire dal carcere in forza dell'applicazione di una misura alternativa.

Grazie all'utilizzo di alloggi precedentemente utilizzati per permessi premio e incontri con i familiari (non più attuati per ragioni connesse alla pandemia), la rete ha messo a disposizione 34 posti letto che, nell'anno in questione, hanno ospitato 38 persone, 11 delle quali hanno terminato positivamente la misura mentre 4 sono rientrate in carcere a seguito di revoca della misura alternativa per evasione.

Anche per gli alloggi di housing sociale è stato garantito il protocollo di prevenzione del contagio da Covid 19.

Sul fronte dell'attività lavorativa, la rete – che oltre a consolidarsi ha visto la nuova partecipazione di altre 6 realtà - ha attivato 10 tirocini finalizzati all'inclusione sociale con risorse derivanti da progetto e altri 12 con risorse complementari; 5 persone sono state ricollocate con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

I risultati ottenuti sono certamente positivi e necessitano di continuo supporto da parte delle Istituzioni al fine di consolidare le esperienze in atto e ampliare le possibilità di sostegno nella fase di esecuzione penale esterna.

3) L'Italia e il resto d'Europa.

3.1) *Prison population rate, Prison density rate e carcerazione preventiva*

Per meglio comprendere la situazione penitenziaria nazionale è utile fare brevemente cenno ad alcuni dati sovranazionali, presentati periodicamente dal Consiglio d'Europa.

Al 19 giugno 2021 l'Italia presentava un *Prison Population Rate* (numero di detenuti per 100.000 abitanti) di 101.2, (Mappa n. 1, Grafico n. 2) assestandosi nella fascia centrale insieme a Paesi come la Francia, la Spagna, il Regno Unito e la Romania.

Mappa n. 1 – Prison Population Rate

Map 1. Prison population rates (number of inmates per 100,000 inhabitants) on 31st January 2020 (N=51)

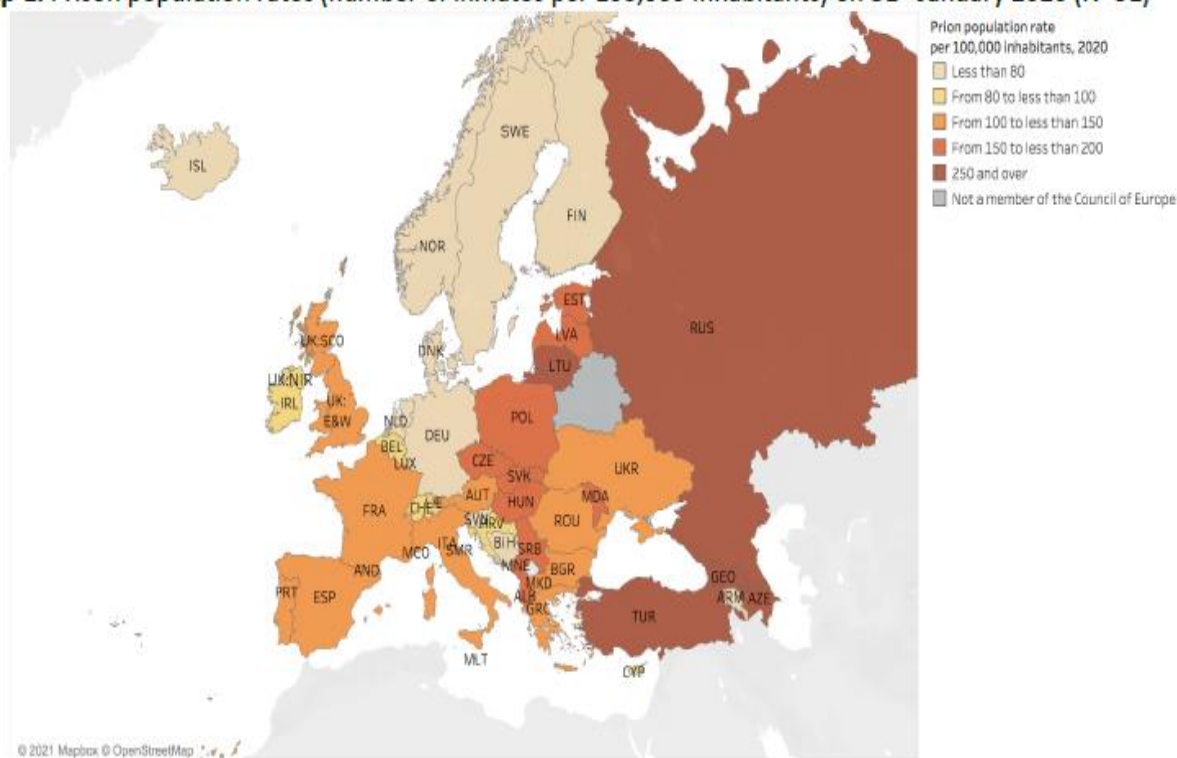
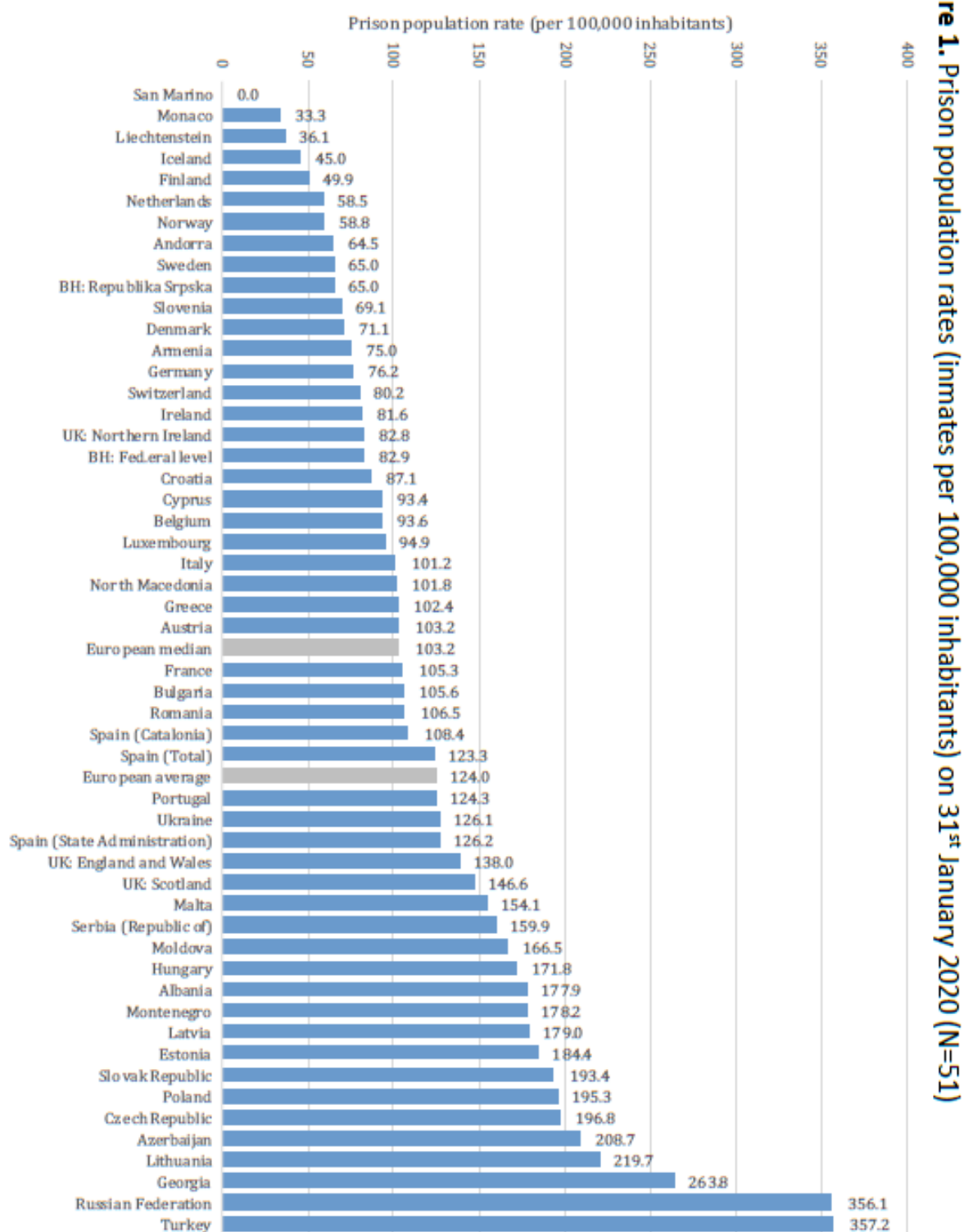


Grafico n. 2– Prison Population Rate



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

Con riguardo al *Prison Density Rate* (numero di detenuti per ogni 100 posti disponibili) lo sguardo internazionale non perdona: l'Italia occupa il penultimo posto, seguita dalla Turchia con un dato peggiore, nella lista dei Paesi, con un livello di occupazione pari a 120,3 presenze ogni 100 posti disponibili. (Grafico n. 3).

Che il sovraffollamento sia un problema per l'Italia non è certo un dato sconosciuto, ma che vi siano Paesi con un *Prison Population Rate* simile, in grado di contenere il sovraffollamento (e di conseguenza di godere di un *Prison Density Rate* accettabile) dovrebbe essere motivo di seria riflessione verso una nuova visione dell'esecuzione della pena.

Come noto, sul dato del sovraffollamento penitenziario influisce anche la percentuale di persone recluse in forza dell'applicazione di una misura cautelare: anche in questo caso l'Italia si assesta al di sopra delle medie europee con una presenza di detenuti in attesa di una sentenza di condanna definitiva pari al 31%.

Va detto che l'uso della carcerazione preventiva nel nostro paese si è ristretto nel tempo (l'Italia ha infatti registrato percentuali anche pari al 48,3 nel 2008 e 39,6 nel 2010) ma è evidente che anche i correttivi applicati, soprattutto nel periodo pandemico, non sono stati sufficienti a riportare i dati nazionali all'interno della cornice media europea. (Grafico n. 4)

Grafico n. 3: Prison Density Rate.

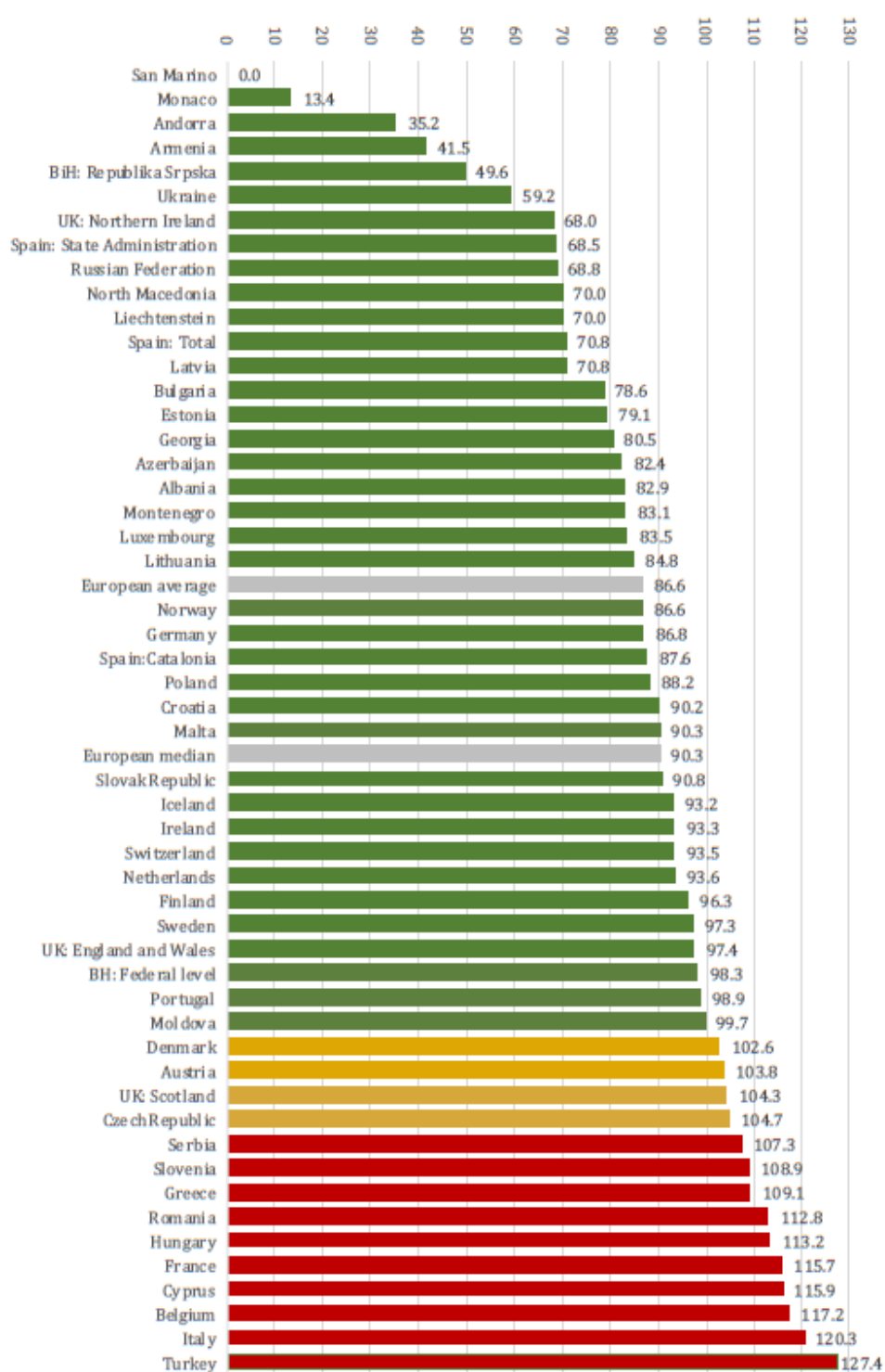
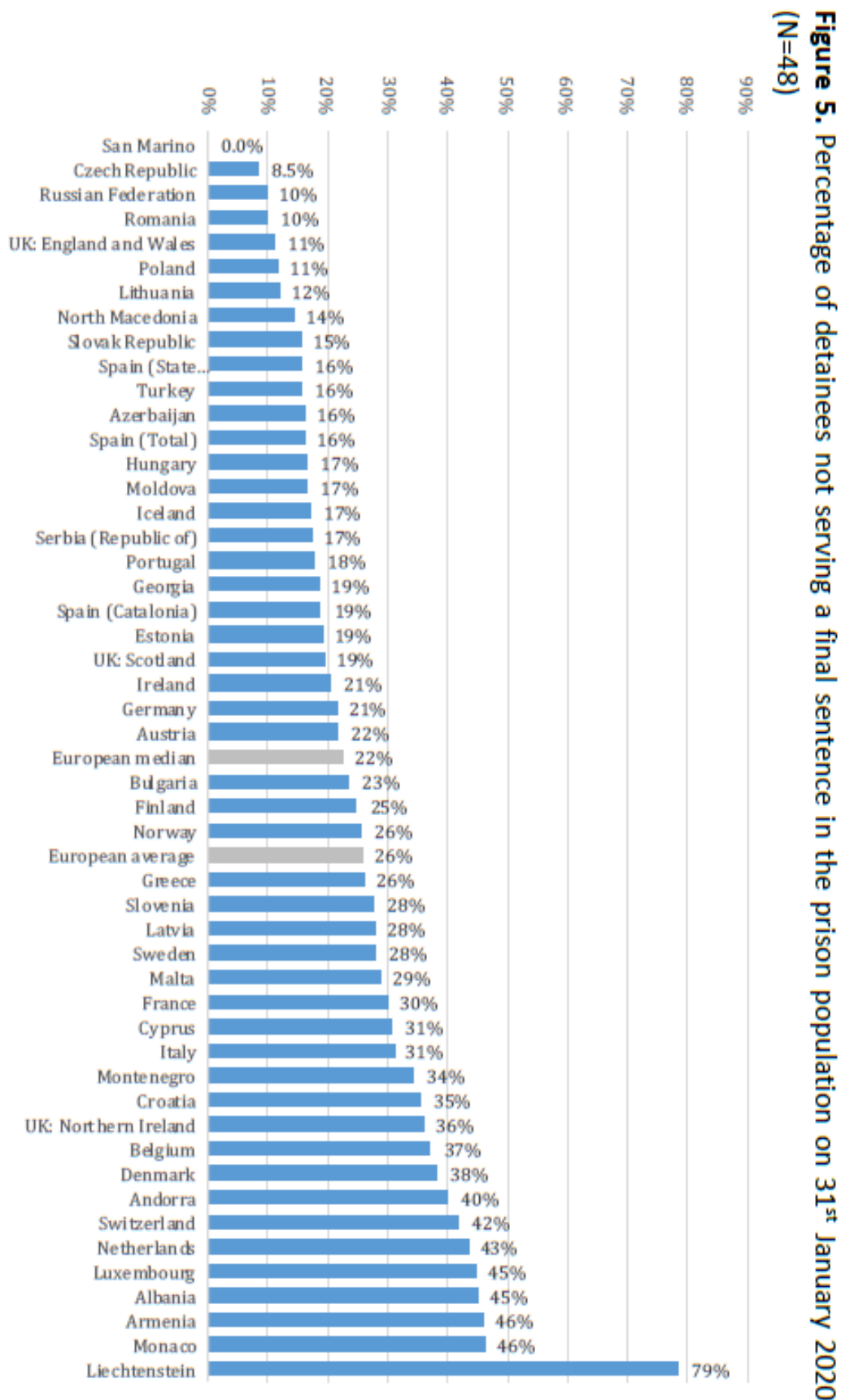


Figure 9. Prison density (number of inmates per 100 detention places) on 31st January 2020 (N=51)

Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

Grafico n. 4 – Percentuale di detenuti in custodia cautelare.



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

3.2) Detenuti anziani

Altro dato sul quale vale la pena spendere alcune parole, in prospettiva comparata (e che è stato oggetto di numerose pubblicazioni gestite congiuntamente da UNIBS e Università di Bari) è quello riferito alla presenza di anziani in carcere.

Come si evince dai grafici n. 5-6, l'Italia ospita nei suoi istituti di pena la percentuale più alta di detenuti di età compresa fra i 50 e i 65 anni di età (posizionandosi nuovamente ultima nella lista dei Paesi rispondenti) e si colloca al quart'ultimo posto nella statistica riguardante i detenuti con più di 65 anni (4,1% del totale dei detenuti).

La detenzione di persone appartenenti a queste fasce d'età comporta per l'amministrazione penitenziaria una serie di problemi aggiuntivi riguardanti in primo luogo il monitoraggio e la gestione di patologie connesse all'età e, in secondo luogo, l'efficacia di progetti trattamentali che spesso non possono più essere basati sull'inserimento scolastico o lavorativo e richiedono invece l'attivazione di una serie di servizi del territorio che faticano ad essere avviati dal carcere.

Grafico n. 5– Percentuale di detenuti con età compresa fra i 50 e i 65 anni

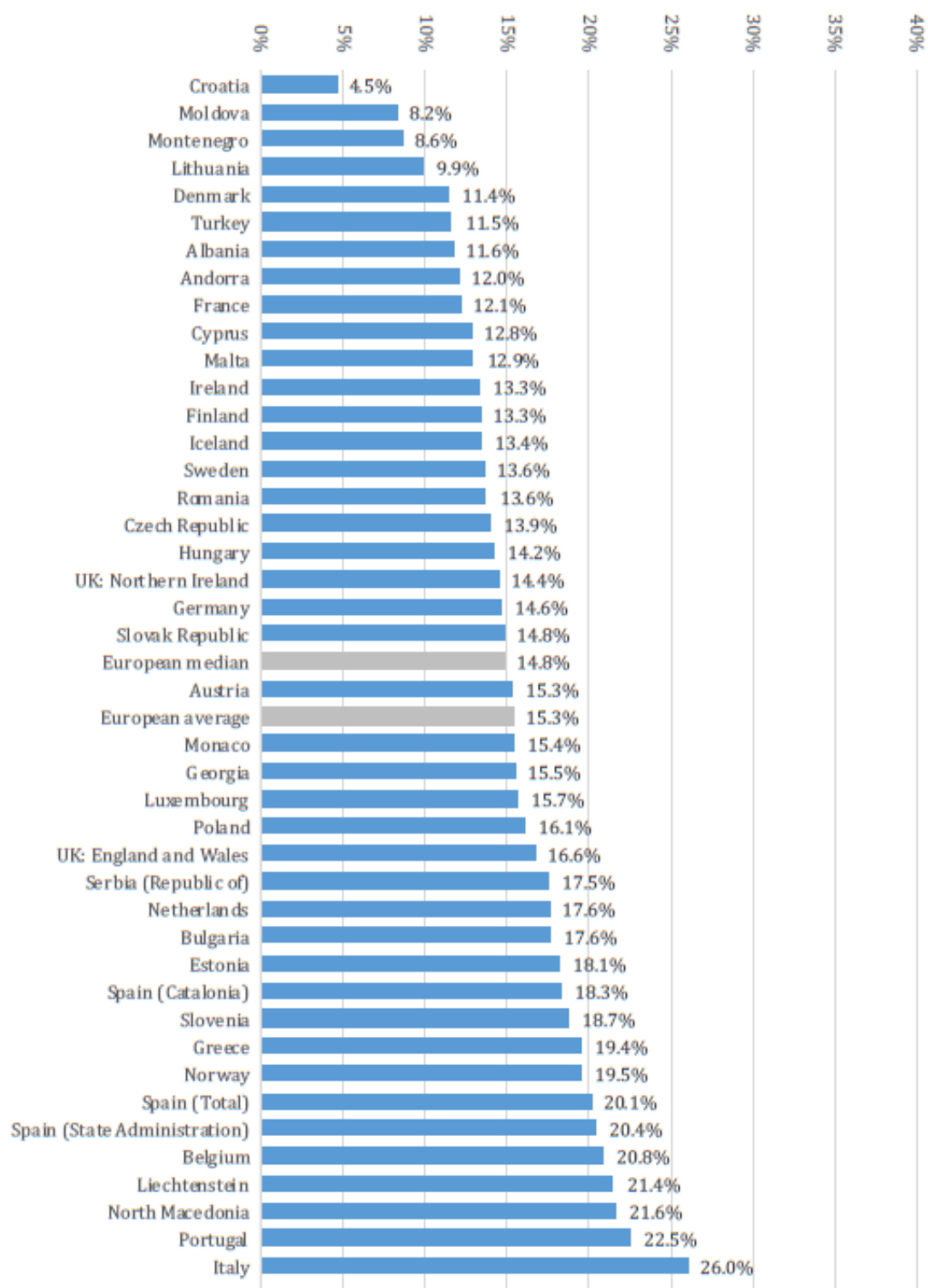
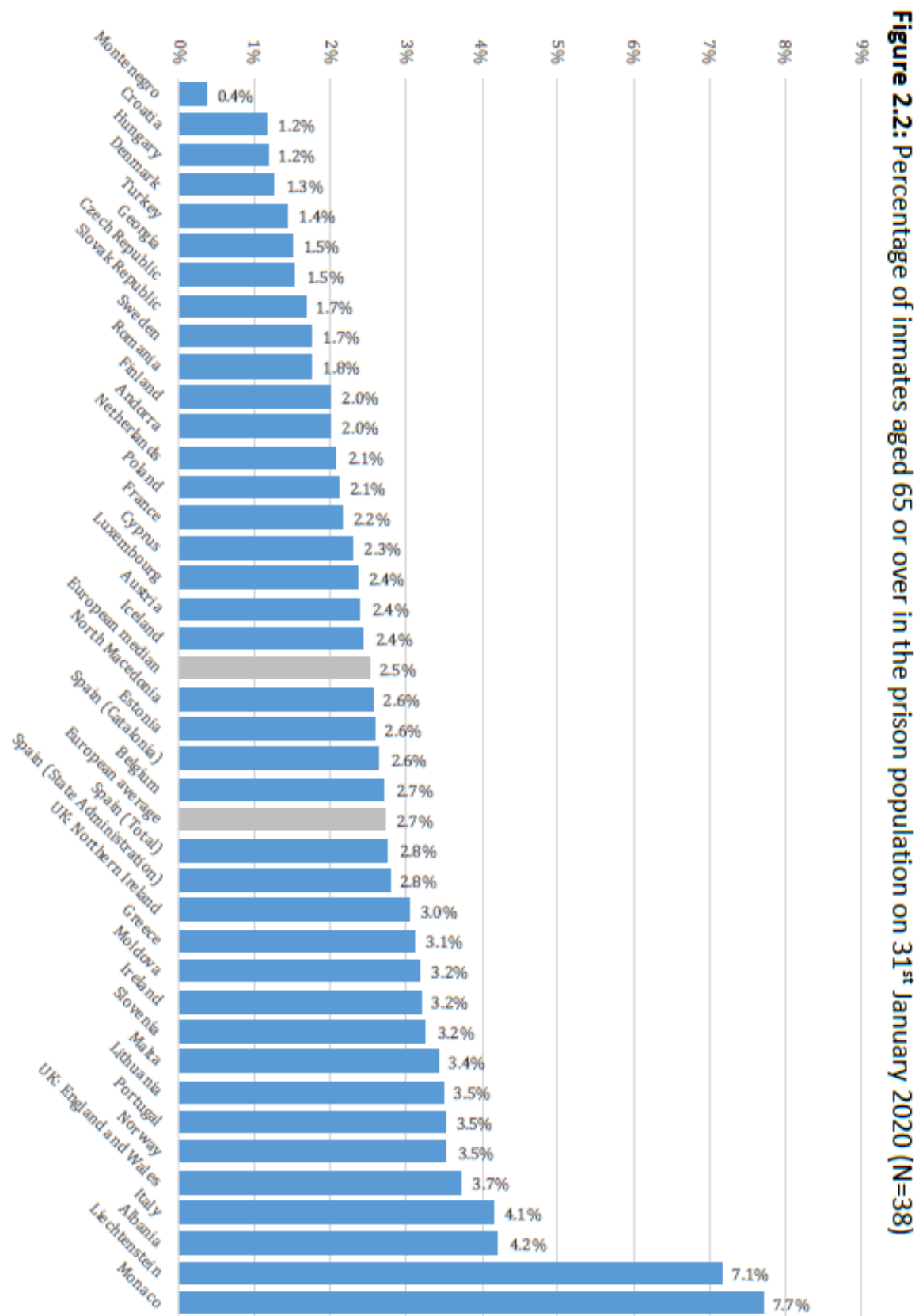


Figure 2.1 Percentage of inmates aged 50 or over in the prison population on 31st January 2020 (N=41)

Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

Grafico n. 6 – Percentuale di detenuti con età superiore a 65 anni



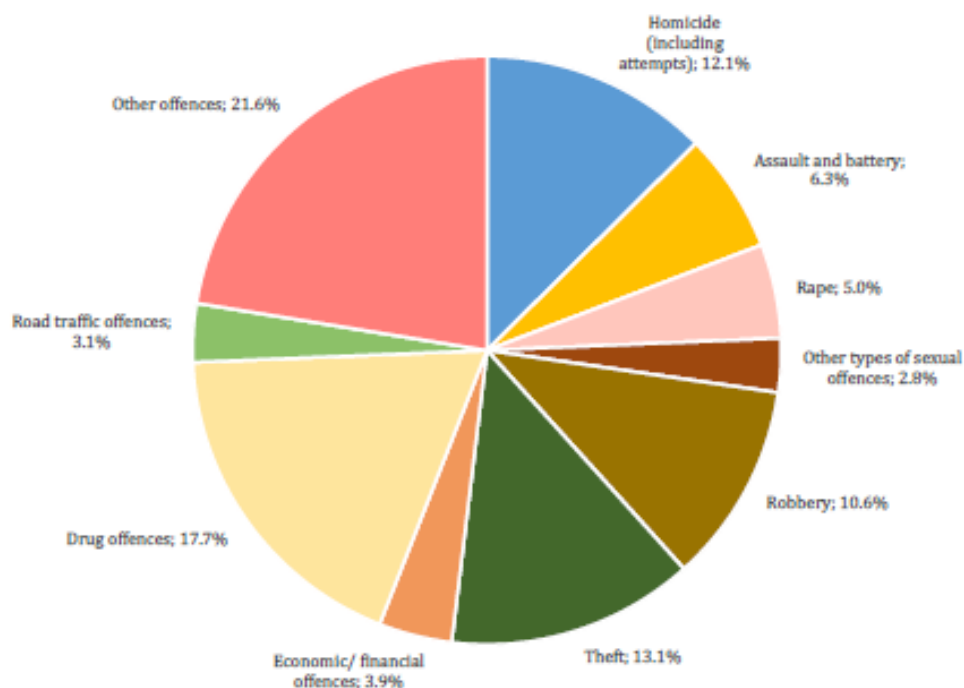
Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

3.3) Reati per i quali i detenuti stanno scontando una pena

Di particolare rilievo è anche il confronto con i dati europei per quanto riguarda la tipologia di reato per la quale i detenuti si trovano ristretti. È necessario premettere che non è possibile effettuare una precisa sovrapposizione delle categorie delittuose contemplate nelle statistiche europee e italiane perché, per quanto riguarda l'Italia (grafico n. 8), non sono disponibili i dati scorporati per singola categoria così come indicati nel grafico del CoE (Grafico n. 7). È tuttavia interessante e possibile effettuare un confronto sui gruppi principali di reati, raggruppando alcuni dei dati europei e comparandoli con quelli italiani. Ne risulta che i reati contro la persona sono maggiormente rappresentati nel contesto sovranazionale (26.2% contro il 18,3% italiano), i reati contro il patrimonio occupano più o meno la stessa fetta della torta (23,7% contro il 24,3% italiano) e lo stesso accade per i reati legati all'uso di sostanze stupefacenti (17,7% europeo contro il 15,5% italiano) e le contravvenzioni (3,1% in entrambi i contesti).

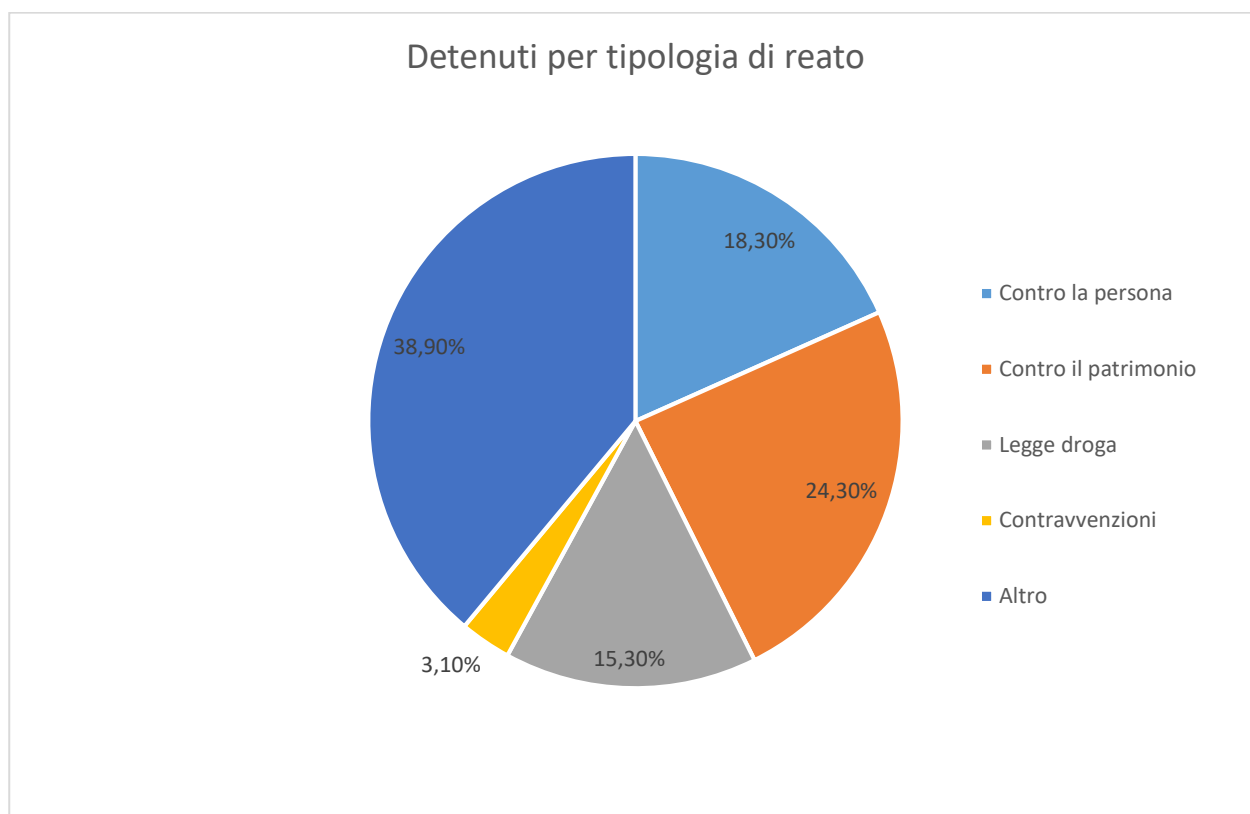
Grafico n. 7 – Tipologia di reati per i quali i detenuti si trovano in carcere – Dati sovranazionali

Figure 7. Distribution of sentenced prisoners according to the offence for which they were sentenced, in percentages, on 31st January 2020 (N=42)¹



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

Grafico n. 8 - Tipologia di reati per i quali i detenuti si trovano in carcere – Dati nazionali



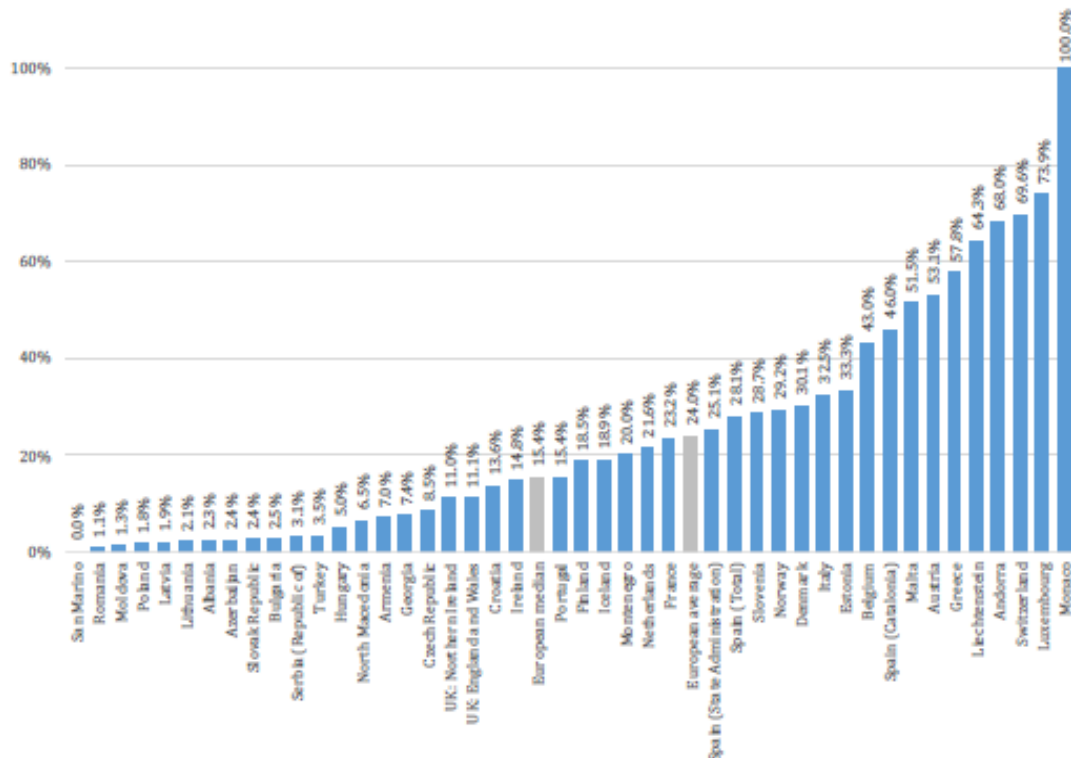
Fonte: dati Dap, elaborazione propria

3.4) Detenuti stranieri

Con riguardo alle presenze straniere in carcere (Grafico n. 8), l'Italia si posiziona sopra i valori medi europei dando conto del fatto che, oltre ad altri elementi che influenzano il dato, il sistema di esecuzione penale esterno italiano pare non essere particolarmente attento alle esigenze specifiche delle persone straniere.

Grafico n. 8– Stranieri in carcere – dati sovranazionali

Figure 4. Percentage of foreign inmates in the prison population on 31st January 2020 (N=43)



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

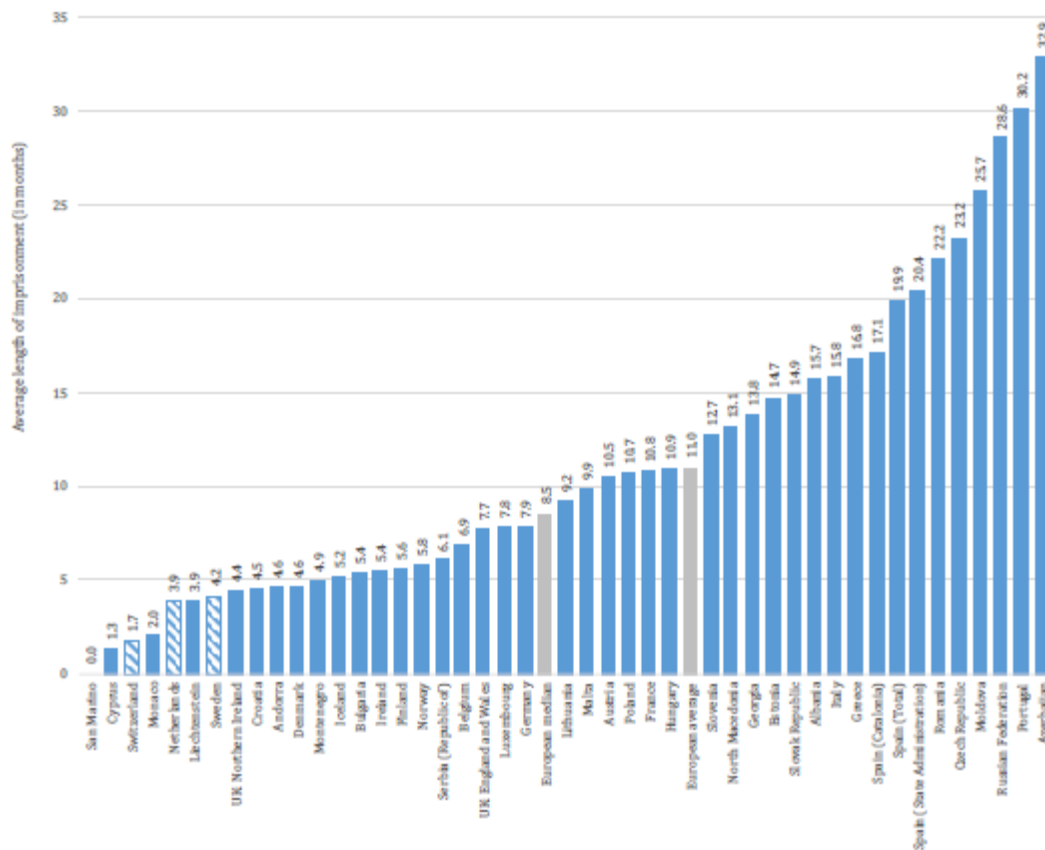
3.5) Durata media della pena detentiva

È utile riportare in questa sede anche il dato della durata media della pena detentiva: la media europea si assesta su 8,5 mesi mentre il dato italiano rilevato è di 15,8: permanenza dei detenuti italiani in carcere quasi doppia della media europea.

Come noto, le lunghe detenzioni sono indicatori significativi di sistemi penali particolarmente severi o particolarmente lenti. Una cosa è certa: tale dato si pone in contrasto con l'idea diffusa nell'opinione pubblica che le condanne in Italia non siano affare di particolare durezza e serietà.

Grafico n. 9 – Durata media della pena scontata in carcere – dati sovranazionali

Figure 12. Average length of imprisonment in 2019 (based on the stock and flow of inmates) (N=44)



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

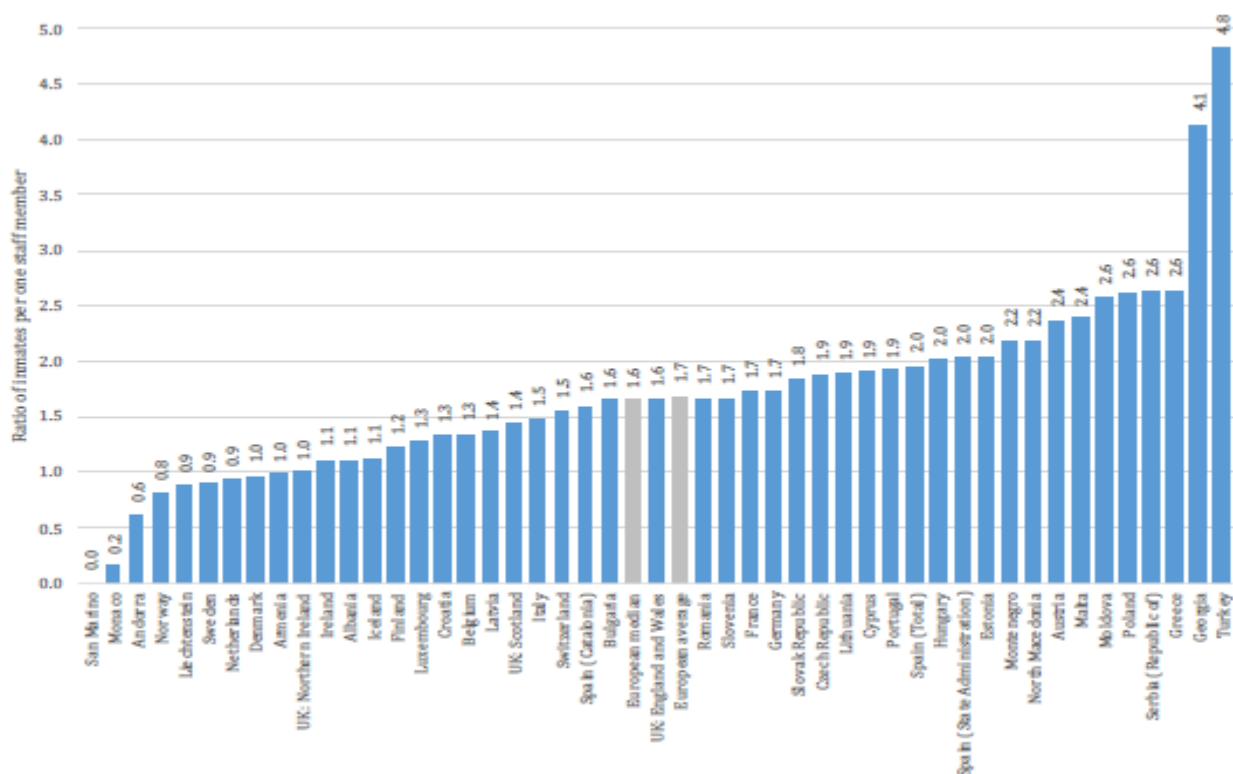
3.6) Numero di detenuti per ogni operatore penitenziario

Il dato riguardante il numero di detenuti per ogni operatore penitenziario rivela una situazione interessante: a fronte di continue discussioni circa la carenza di personale nelle strutture penitenziarie italiane, il dato comparato europeo vede l'Italia in una posizione migliore rispetto alle medie europee, con un rapporto pari a un membro dello staff per ogni 1,5 detenuti (le medie europee, come si evince dal grafico n. 10, si assestano su 1 per ogni 1,6-1,7 detenuti) con situazioni, nei Paesi confinanti, peggiori di quella italiana.

Il dato menzionato deve suggerire una valutazione circa l'utilizzo delle risorse umane nel sistema penitenziario italiano, a fronte dei risultati ottenuti e ottenibili.

Grafico n. 10 – Numero di detenuti per ogni unità di staff penitenziario.

Figure 10. Ratio of inmates per one prison staff member on 31st January 2020 (N=46)



Fonte: Aebi, Tiago, Prison and Prisoners in Europe 2020: Key Findings of the SPACE I Report. 2021

3.7) Considerazioni generali

L'interessante report europeo dal quale provengono i dati menzionati si chiude con l'analisi di alcuni importanti indicatori che sono generalmente riconosciuti come strettamente connessi al buon andamento del sistema penitenziario di un paese e, per molti di quelli menzionati, l'Italia continua ad essere fanalino di coda, per due invece riesce a posizionarsi meglio di quanto indicato dal valore medio europeo. In particolar modo:

- 1) Per 4 indicatori su 7, lo scostamento è superiore al 25% della media europea (presenza di stranieri, presenza di detenuti sopra i 50 anni, presenza di detenuti in attesa di sentenza definitiva, prison density rate)
- 2) Per 1 indicatore su 7 lo scostamento è compreso fra il +5 e il -5% (prison population rate)
- 3) Per 2 indicatori su 7 lo scostamento è tra il 5,1% e il 25% più basso della media europea (presenza di donne in carcere e numero di detenuti per personale penitenziario), dando conto, almeno in questi due casi, di una situazione nazionale migliore di quella della media europea.

Considerando che aumenti fino a +5% o diminuzioni fino a -5% riflettono stabilità, le variazioni annuali osservate a livello europeo sono di seguito riassunte.

I seguenti indicatori sono rimasti relativamente stabili:

- Il tasso di popolazione carceraria (-1,7%);
- La percentuale di detenute di sesso femminile (-2,2%);
- La percentuale di detenuti stranieri (+4,8%);
- La percentuale di detenuti stranieri provenienti da paesi UE (-3,3%);
- La percentuale di detenuti che non scontano la pena definitiva
- Il *prison density rate* per 100 posti (+0,9%);
- Il rapporto tra detenuti e singolo operatore penitenziario (+1,9%);
- Il rapporto tra detenuti e singolo operatore di custodia (-1,1%);
- La percentuale di detenuti condannati per reati di droga (-3,7%);
- La percentuale di detenuti condannati per omicidio (+3,0%);
- La percentuale di detenuti condannati da 3 a meno di 5 anni (+3,3%);

- La percentuale di detenuti condannati da 5 a meno di 10 anni (-1,8%).
- La percentuale di presenze ogni 100.000 abitanti (-2,1%);
- La percentuale di scarcerazioni ogni 100.000 abitanti (-1,5%);
- La durata media della reclusione in mesi stimata sulla base dello stock e del flusso dei detenuti (- 3,4%).

I seguenti indicatori hanno registrato una diminuzione:

- Il numero di Amministrazioni Penitenziarie in sovraffollamento (-6,7%);
- La percentuale di detenuti condannati per furto (-9,5%);
- La percentuale di detenuti condannati da 1 anno a meno di 3 anni (-6,7%);

È interessante notare come le strategie globalmente implementate per la riduzione del sovraffollamento ai fini della riduzione dei rischi di contagio da Covid -19 abbiano in realtà inciso solo marginalmente sulla popolazione detenuta, lasciando inalterati la maggior parte degli indici sopra menzionati. Ciò identifica i provvedimenti attuati anche a livello sovranazionale come sostanzialmente non sufficientemente incisivi.

L'unico indicatore che ha registrato un aumento è stato quello relativo al budget totale speso dalle amministrazioni penitenziarie (+5,3%). Questo dato sconcerta particolarmente a fronte degli scarsi risultati ottenuti in termini di gestione dei principali problemi dei sistemi penitenziari europei. Una seria riflessione sul punto andrebbe affrontata sia sul piano nazionale, sia su quello sovranazionale.

Sezione II

1) Attività del Garante dei Diritti delle Persone private della libertà personale

1.1) Colloqui individuali con i detenuti

Nel periodo in esame la garante ha incontrato 192 persone in 254 colloqui all'interno degli II.PP di Brescia. (Tab. n.5)

La differenza fra il numero di persone incontrate e quello dei colloqui registrati è determinata dal fatto che in alcuni casi c'è stata la necessità di effettuare 2, 3 o più di 3 colloqui con la stessa persona.

Le modalità di interazione con i detenuti sono state due: la prima attraverso colloqui diretti, su richiesta del detenuto e autorizzati dal Direttore, la seconda attraverso incontri informali di discussione con cadenza settimanale o, negli spazi comuni, durante la presenza in istituto della garante. Tale duplice modalità risulta particolarmente efficace poiché permette di acquisire una visione complessiva del contesto detentivo, facilitata dal permanente confronto costruttivo con il personale di polizia penitenziaria.

Nello specifico, gli incontri con cadenza settimanale del gruppo P4HR – Prison for Human Rights – hanno permesso di mantenere aperto un canale di dialogo permanente con i detenuti, favorendo un confronto informale su situazioni ritenute di particolare importanza. Il numero di questi colloqui non è stato riportato all'interno della tabella sottostante ma, in termini di contenuti, si è trattato di una importante possibilità per mantenere aggiornato il quadro delle difficoltà prevalentemente incontrate dai detenuti.

Anche nel periodo in esame è proseguita in maniera positiva la collaborazione con gli Agenti di Rete, le aree trattamentali e la Polizia Penitenziaria. Tale sinergia è di particolare importanza al fine di trasmettere alla popolazione detenuta una visione quanto unitaria possibile delle finalità dell'esecuzione penale inframuraria.

Tab. n. 5 – Colloqui effettuati

Periodo: giugno 2020 – giugno 2021	Colloqui effettuati	Persone incontrate a colloquio
Nerio Fischione	136	98
Verziano Femminile	56	43
Verziano Maschile	62	51
Totale	254	192

1.2) Principali problematiche emerse durante i colloqui

Per quanto riguarda l'analisi dei principali problemi portati all'attenzione della garante, le due tabelle che seguono danno conto di alcuni elementi di particolare interesse.

Seppur permane la richiesta relativa alla disponibilità di un alloggio per immaginare la possibile applicazione di una misura alternativa, è evidente come i problemi maggiormente sentiti siano quelli legati alla vita inframuraria:

- **Difficoltà legate alla quotidianità del carcere/difficoltà a partecipare alle attività interne.** Tale voce comprende la non comprensione/condivisione di alcune regole che riguardano i beni che possono essere fatti entrare dai familiari e quelli che sono acquistabili attraverso la lista della spesa, le modalità di accesso all'area sanitaria in caso di necessità, i criteri di autorizzazione/accoglimento delle richieste avanzate e le relazioni con il personale penitenziario;
- **Difficoltà ad incontrare operatori penitenziari.** È plausibile ritenere che, in un momento nel quale il carcere non può ancora contare su una presenza di esterni per lo svolgimento di attività trattamentali come quella a cui i detenuti bresciani erano abituati, la necessità di essere ascoltati dagli operatori penitenziari si faccia sentire maggiormente. Dall'altro lato, va sottolineata la costante carenza di personale educativo che da tempo ormai deve gestire numeri di detenuti incompatibili con l'ascolto quotidiano di tutti i soggetti che ne fanno richiesta. Sul

punto, una attenta riflessione andrebbe fatta non solo in prospettiva bresciana ma soprattutto nazionale, poiché, se il trattamento deve essere davvero il fulcro attorno il quale si muovono tutte le progettazioni del tempo speso in carcere, chi è deputato all'organizzazione di tale percorso dovrebbe essere messo nelle adeguate condizioni per poterlo fare, non solo formalmente.

- **Difficoltà legate all'ottenimento di un trasferimento.** Sebbene la questione sia stata sollevata prevalentemente dai detenuti di Nerio Fischione, vale la pena spendere alcune parole al riguardo. La pandemia ha necessariamente e comprensibilmente bloccato i trasferimenti dei detenuti da un istituto ad un altro (fatti salvi pochi casi per gravi motivi) per un periodo di più di un anno lungo il quale i detenuti hanno compreso la situazione e condiviso la strategia di contenimento del contagio. Tuttavia, dopo aver ricevuto il vaccino e dopo aver assistito, attraverso i media, ad una parziale normalizzazione della vita all'esterno del carcere, hanno faticato (e tutt'ora faticano) a comprendere le ragioni sottese all'oltremodo lenta riapertura dei trasferimenti. Soprattutto alla luce del fatto che, per necessità di riduzione numerica delle presenze in istituto, sono spettatori di trasferimenti non richiesti ai danni di detenuti che spesso hanno intrapreso un percorso trattamentale in istituto e si trovano a dover ricominciare tutto da capo in un contesto nuovo, vanificando di fatto tutti gli sforzi di cambiamento posti in essere.

Se si deve essere senz'altro d'accordo sulla necessità contenere il più possibile i numeri delle presenze negli istituti, non si può non esprimere qualche perplessità sulle dinamiche sottese al trasferimento dei detenuti che non ne abbiano fatto richiesta o che, addirittura, esprimano un parere contrario al trasferimento (ovviamente ciò vale solo per quei trasferimenti che vengono effettuati non per ragioni di sicurezza dell'istituto). Infatti, ampia letteratura criminologica sul tema concorda sull'impossibilità di raggiungere la *desistance* dalla scelta criminale senza la condivisione di un percorso trattamentale che sia ritenuto utile da entrambe le parti in causa. Oltre a ciò va anche detto che la richiesta di scontare la pena in un istituto che renda più facili i rapporti con la famiglia è un principio ormai consolidato in giurisprudenza che, se anche ha subito deroghe nel periodo più complicato della pandemia, deve ritrovare piena ed efficace applicazione prima possibile.

Tab n. 6– Motivi della richiesta del colloquio

Problemi emersi	Canton Mombello	Verziano Maschile	Verziano Femminile
Difficoltà a reperire un alloggio	√	√	√
Difficoltà a reperire una comunità terapeutica	√	v	V
Difficoltà legate alla quotidianità del carcere/difficoltà a partecipare alle attività interne	√	√	√
Problemi nelle relazioni con i difensori			
Richiesta di informazioni generali	√	√	√
Problemi di salute	√	√	√
Difficoltà ad essere coinvolto/a in attività di lavoro inframurario/reperire lavoro all'esterno	√	v	√
Problemi ad ottenere il trasferimento presso un altro istituto	√	v	
Richiesta di supporto economico	V		
Problemi con i figli	V	v	V
Difficoltà ad incontrare operatori penitenziari	√	√	√
Volontariato	V	v	V
Colloqui	V		
Scuola/altro	V		V

Tab. n. 7 Dettaglio dei motivi

Dettaglio dei problemi rappresentati a colloquio	Canton Mombello	Verziano Maschile	Verziano Femminile
Difficoltà a reperire un alloggio	12	1	3
Difficoltà a reperire una comunità terapeutica	8	-	-
Difficoltà legate alla quotidianità del carcere/difficoltà a partecipare alle attività interne	41	17	14
Problemi nelle relazioni con i difensori	-	-	-
Richiesta di informazioni giuridiche generali	61	39	36
Problemi di salute	9	-	-
Difficoltà di accesso al lavoro inframurario/esterno	19	4	7
Problemi ad ottenere il trasferimento presso un altro istituto	9	2	-
Richiesta di supporto economico	4	-	-
Richiesta di attività di volontariato	4	6	9
Problemi con i figli	7	2	10
Difficoltà ad incontrare operatori penitenziari	31	14	11
Difficoltà nella gestione colloqui	23	-	-
Scuola/Altro	7	-	2

1.3) Gruppo P4HR – Prison For Human Rights

Le attività del gruppo al suo terzo anno di attività a Nerio Fischione e quarto a Verziano sono riprese in presenza a partire da novembre 2020.

Il gruppo di Nerio Fischione ha contato sulla partecipazione di 25-35 detenuti ogni giovedì pomeriggio e si è configurato prevalentemente come gruppo per la discussione costruttiva delle problematiche interne.

In un paio di occasioni è stato possibile incontrare la Direttrice e la Comandante per portare direttamente alla loro attenzione alcune situazioni che i detenuti ritenevano di particolare importanza e condividere possibili soluzioni.

Nel periodo in esame è anche stato possibile far partecipare i detenuti del gruppo ad iniziative interattive attraverso la piattaforma zoom, in particolar modo si ricorda:

- **Il seminario del corso di Criminologia del Terrorismo e dei Crimini Internazionali**, attivo presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, tenutosi in occasione della giornata della memoria delle vittime del genocidio in Rwanda. Tale incontro ha permesso ai detenuti di dialogare con Padre Eugene Mulgrewe, testimone diretto del genocidio e comprendere meglio le dinamiche sottese a così gravi violazioni dei Diritti Umani.
- **Il confronto con il Dott. Gino Strada** volto ad approfondire possibili modalità di volontariato nella cornice di Emergency da parte di persone in esecuzione penale o a fine pena. Tale incontro ha rappresentato un momento di intensa condivisione tra Gino Strada e i detenuti che hanno avuto la possibilità di rivolgere al Dottore domande specifiche sul suo operato e su importanti temi di attualità. Inoltre, la sincera disponibilità del Dott. Strada ad approfondire il dialogo fra Emergency e il carcere ha stimolato i partecipanti a riflettere su possibili proposte da sottoporre all'associazione, al fine di concretizzare, per quanto possibile, una proficua collaborazione. Purtroppo, la scomparsa del medico a poco più di un mese dall'incontro in carcere, è stata per i detenuti (come per la collettività esterna) momento di comprensibile sofferenza.
- **L'incontro con il Dott. Gherardo Colombo** avente ad oggetto il ruolo della giustizia riparativa e il conseguente potenziale rieducativo. Anche in questo caso, il contatto diretto dei

detenuti con il Dott. Colombo ha determinato lo sviluppo di un dialogo ricco di spunti di riflessione, poi ripresi negli incontri successivi del gruppo.

In ultimo, ma non meno importante, si ricorda la realizzazione – da parte dei partecipanti al gruppo P4HR - di una sintetica guida alla vita in carcere, destinata ai nuovi detenuti e contenente le informazioni minime per poter comprendere efficacemente come affrontare le problematiche legate alla vita quotidiana (All. n. 1).

Per quanto riguarda la CR di Verziano, il gruppo P4HR è ripartito grazie alla preziosa disponibilità della volontaria di Carcere e Territorio Valentina Trainini che nei precedenti anni aveva cogestito il gruppo con la scrivente. Gli incontri sono stati anche in questo caso occasione per sollevare le principali problematiche dell'istituto e individuare possibili strategie di risoluzione. Il lavoro di analisi si è concluso con l'incontro in cappella con la Dott.ssa Monica Lazzaroni, presidente uscente del Tribunale di Sorveglianza di Brescia, alla presenza della direttrice e dell'educatrice del carcere. Si è trattato di un momento di confronto nel quale i detenuti hanno potuto portare all'attenzione della Dott.ssa Lazzaroni tutte le questioni che l'anno e mezzo di pandemia aveva reso particolarmente pesanti e, con il Suo aiuto, condividere le possibili modalità di approccio.

Durante gli incontri del gruppo è stato inoltre possibile affrontare il tema del diritto al lavoro, declinato in termini di responsabilità e doveri, per sottolineare ancora una volta l'importanza che questa prospettiva assume nel periodo della detenzione ma ancor più nella fase successiva al fine pena.

1.4) Attività e relazioni con l'esterno: attività d'ufficio

A causa della pandemia le attività in ufficio hanno subito una forte contrazione. I colloqui con i familiari dei detenuti, con le persone in misura alternativa e con ex detenuti si sono svolti solo telefonicamente. Tuttavia, questa modalità ha reso possibile contatti molto più frequenti e continuativi.

Un solo caso di arresti domiciliari è stato gestito in presenza in ufficio, nel mese di luglio 2020.

Nonostante non sia stato possibile organizzare momenti di scambio con la collettività, finalizzati alla sensibilizzazione sui temi della giustizia, come invece accaduto negli anni precedenti, l'ufficio del Garante, in collaborazione con alcune realtà del territorio bresciano ha potuto realizzare alcune iniziative a favore dei detenuti. Si ricordano in particolare:

- La consegna dei pacchi natalizi resa possibile grazie alla preziosa collaborazione con l'associazione "Cibo per Tutti" che ha confezionato e consegnato nei due istituti bresciani generi alimentari per ciascun detenuto;
- La consegna di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale alle donne della CR di Verzano, resa possibile grazie all'impegno dell'associazione "Pane del Cielo" che ha fortemente voluto inviare alle donne un messaggio di vicinanza attraverso un dono materiale, consegnato in un momento di estrema difficoltà relazionale;
- La consegna di 10 frigoriferi presso la CC Nerio Fischione, resa possibile grazie alla sensibilità del Presidente del Consiglio Comunale di Brescia e dai contributi elargiti da fondazione ASM e da una comunità di religiose della val Trompia;
- La consegna di ulteriori 18 frigoriferi donati da Caritas Brescia per rispondere, almeno in parte, alle urgenze estive della CC Nerio Fischione.
- La donazione, alla popolazione detenuta di fede islamica, effettuata in sinergia con alcune realtà del volontariato penitenziario, di un ingente quantitativo di carne di agnello halal necessaria per la celebrazione della festa del Sacrificio che chiude il mese del digiuno.

1.5) Incontri con studenti

La modalità di didattica a distanza alla quale sono stati costretti praticamente tutti gli studenti delle scuole medie e superiori, nel corso del 2020, ha drasticamente ridotto la possibilità di effettuare incontri per affrontare i temi della giustizia, della pena e del reinserimento, come invece accaduto negli anni precedenti.

Nonostante le difficoltà, per sette classi su nove è stato possibile effettuare incontri in presenza tra aprile e maggio, mentre per due classi quinte del Liceo Scientifico Moretti di Gardone VT, gli incontri sono svolti online.

In tutto la Garante ha incontrato circa 180 studenti.

1.6) Collaborazione con la rete dei Garanti

Come per l'anno precedente, gli incontri con i garanti si sono svolti in modalità online e hanno avuto come priorità il confronto e lo scambio di informazioni relative allo stato di detenzione in un periodo ancora segnato dalle restrizioni legate alla pandemia.

Il giorno 16 luglio 2021, su invito del Dott. Sandro Favi, coordinatore dei Dipartimenti Giustizia e Diritti e Politiche della Sicurezza (Direzione Nazionale PD) la Garante, unitamente agli altri Garanti del territorio italiano, ha partecipato a un incontro di confronto sul tema del carcere volto alla condivisione di elementi attuali di criticità del sistema penitenziario.

1.7) Conferenze a cui la garante ha partecipato portando un contributo sui temi dell'esecuzione penale e della prevenzione del radicalismo nell'anno 2020 (modalità online) e pubblicazioni edite nel 2020

Numerose sono state le conferenze e i seminari ai quali la garante ha partecipato a livello nazionale e internazionale per discutere tematiche specifiche dell'esecuzione penale. Di seguito si menzionano solo alcune fra le più rilevanti:

- Seminario "The box – voci dall'isolamento carcerario" – 19 febbraio 2020, in collaborazione con la Camera Penale di Brescia
- Seminario "Uso responsabile di Internet e cyberbullismo" - 30 aprile 2020, organizzato da ACLI Brescia
- Convegno: "I Cumbre Iberoamericana y III Convencion Americana de Justicia Restaurativa", "mujeres y relacion con la violencia hecha y sufrida y la relacion entre ellas". 28 Novembre 2020. Lima, Online.
- Seminario: "The European Prison Rules as a Standard –Setter for European Prison Conditions". ERA, 30 Novembre, 1 dicembre 2020. Online

- Convegno “XV Encuentro Nacional - I Encuentro Internacional de la Justicia de Ejecución Penal”. 3 dicembre 2020, organizzato da “Asociación Argentina de la Justicia de Ejecución Penal”.
- Convegno “La Trata De Personas Y El Engaño De Un Sueño Extranjero Desde Una Perspectiva Criminológica”, Guatemala, 15 dicembre, 2020, organizzato da Asesoría Y Formación Multidisciplinaria M&C Guatemala

Con riguardo ai temi di ricerca sviluppati nel corso dell’anno, come riscontrabile dall’elenco delle pubblicazioni, è proseguita l’attività relativa allo studio delle dinamiche di prevenzione del radicalismo nella fase di esecuzione penale esterna, anche su richiesta della *Radicalisation Awareness Network* della Commissione Europea, che si è conclusa con la pubblicazione di un documento adottato dalla Commissione Europea stessa (All. n. 2). A causa dell’invecchiamento della popolazione penitenziaria italiana, si è approfondito, anche per il 2020, il tema delle conseguenze specifiche della detenzione degli anziani, ampliando la ricerca bresciana sul piano nazionale (con la collaborazione di altre Università italiane), A questi temi, comuni all’anno precedente, si è aggiunto quello relativo alle conseguenze delle forme di detenzione che comportano l’isolamento per prolungati periodi di tempo, con particolare attenzione al regime penitenziario connesso alla prevenzione del contagio da covid-19.

Si riporta di seguito l’elenco delle principali pubblicazioni editate nel 2020.

1. Romano C.A., Convertini, A., Fanizza R.A., Misceo F., Ravagnani, L., Antonietti, A., Grattagliano I. (2020) Il soggetto anziano in carcere: tra diritti e tutele. Rivista di Psicogeriatria. Anno XX, Suppl. 2, N. 2. AIP
2. Corbi, G., Romano, C.A., Campobasso C.P., Convertini, A., Fanizza, A.R., Misceo, F., Ravagnani, L., Ferrannini, L., Grattagliano, I. (2020) Sociodemographic characteristics of Italian elderly prisoners: a multicentre study. Journal of Gerontology and Geriatrics
3. Romano CA, Ravagnani L, Convertini A, Dassisti L, Fanizza AR, Misceo F, Corbi GM, Campobasso CP, Tafuri S, Bianchi FP, Ferrannini L, Ferrara N, Grattagliano. (2020) The aging process in prison: pathologies and health conditions in old inmates. An epidemiological research in Italy. I.Clin Ter. Jul-Aug;171(4):e340-e345. doi:10.7417/CT.2020.2237.PMID: 32614369
4. Romano C.A., Ancona G., Ravagnani L., Prudente L., Grattagliano I., Guastamacchia P., Stragapede P. (2020). Misure alternative alla detenzione e recidiva. Psicopuglia, giugno 2020, Vol. 25

5. Ravagnani, L. (2020). Adamo, Eva e il furto proibito. In Pecorella C., La criminalità femminile. Un'indagine empirica e interdisciplinare. Mimesis
6. Corbi G, Romano C.A, Campobasso C.P, Convertini A, Dassisti L, Fanizza A.R, Misceo F., Ravagnani L, Ferrannini L, Grattagliano I. (2020) A multicentre survey on the sociodemographic characteristics of Italian elderly inmates. JGG Online First 2020; July 1510.36150/2499-6564-409.
7. Ravagnani L., Romano C.A. L'influenza dei riti voodoo nel fenomeno della tratta di donne dalla Nigeria in alcune sentenze di merito. Rassegna Italiana di Criminologia, XVI, 1, 2021
8. Ravagnani L. Romano C.A., Pietralunga S., Dassisti L., Prina F., Grattagliano I. *Il diritto allo studio universitario in carcere e l'emergenza Covid-19* RASS. IT. CRIM., XIV, 4, 2020.
9. Ravagnani L., Romano C.A., Dassisti L., Grattagliano I., Le pandemie prigionieri – pandemia e carcere. RASS. IT. CRIM., XIV, 4, 2020
10. Ravagnani L., Romano C.A., Grattagliano I., Petruzzelli N., Pirè V., Vernaglione S., Dassisti L., Doppia pena e doppio diritto? Il carcere al tempo della pandemia da Covid-19. RASS. IT. CRIM., XIV, 4, 2020
11. Picotti L., Ravagnani, L (2021) Italy. In: Dunkel et al. The Impact of Covid-19 on Prison Conditions and Penal Policy. Routledge (in press).
12. Ravagnani L. (2021). The rehabilitation work with convicted offenders outside the prison. CoE Radicalization awareness Network. [ran ad-hoc rehab outside of prison 20201120 en.pdf \(europa.eu\)](https://www.europa.eu/en/pdf/20201120_en.pdf)
13. Ravagnani L. (2021). Il carcere ingiusto. In "Sull'ingiustizia". Rivista di Filosofia e Teologia. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli (in Press).

Conclusioni

In chiusura della presente relazione non si può non dar conto di un importante accadimento che ha riguardato il mondo dell'esecuzione penale bresciano: nel mese di maggio 2021 la Dott.ssa Monica Lazzaroni, Presidente del Tribunale di Sorveglianza, ha terminato il suo mandato durato otto anni ed è tornata a svolgere le funzioni di Magistrato di Sorveglianza, oggi assegnata alla CR di Verziano.

Ringraziandola sentitamente per l'impegno profuso in questi anni a favore dei reclusi e delle loro famiglie, sento di dover brevemente riportare l'attenzione sul suo operato, caratterizzato da profonda umanità nell'interpretazione del ruolo apicale dalla stessa rivestito, che è stato da sempre fortemente orientato alla ricerca di una concreta opportunità rieducativa per ciascun detenuto, anche quando un diniego sarebbe parso più facile e comodo..

Tale impostazione, fortemente condivisa dall'intero Tribunale è stata elemento distintivo del panorama dell'esecuzione penale bresciana nel corso del tempo e si auspica che possa proseguire, divenendo un punto di partenza dal quale sperimentare anche nuove strategie riabilitative, volte a rafforzare la *desistance* e l'inclusione sociale.